Anno LI N. 26
IMOLA
27 Giugno 1948
Redazione: Via Cavour, 53
Abbonamento annuo L. 1200
» sostenitore » 1500
» sostenitore » 1000
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 12

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Al Congresso di Genova la decisione sul nostro avvenire. Ma già si è delineata, attraverso le deliberazioni impegnative dei Congressi Provinciali, la vittoria di quella via di mezzo da noi auspicata e che salverà l'unità del Partito Socialista Italiano.

IL CONGRESSO PROVINCIALE DEL 19 E 20 GIUGNO 1948

CONSIDERAZIONI

Contrariamente alle buone norme il Congresso si inizia senza la relazione della Segreteria Federale.

E, vero che, a stretto rigore di regolamento, obbligo non c'era avendo il Congresso carattere straordinario, ma siccome si era e si è agli atti quel po' po' di roba che si chiama il 18 aprile, sarebbe stato assai opportuno che il Segretario Federale Veronesi e il Segretario del Fronte Tolloy avessero relazionato sull'opera svolta dai subalterni Enti e dalle persone ad essi preposte.

Questo non è avvenuto, ed è stato significativo, anche perchè può essere interpretato come una tacita volontà di evitare rilievi e critiche, infatti pareechi, fra cui il sottoscritto, avrebbero preso la parola per mettere il punto su certe questioncine.

Si è detto che non si deve rimugnere il passato, ma si deve guardare all'avvenire. Adagio Bugno. E' troppo comodo errare e volere metterci la pietra sopra. L'avvenire è fatto anche degli errori del passato commessi/errare rivedati e corretti. Presso altre federazioni, invece, i congressi si sono iniziati con l'esposizione e la discussione dell'operato della Segreteria.

Mi passiamo oltre

Io — contrariamente alle mie abitudini congressuali — non sono interessato nella polemica delle tendenze per queste tre ragioni.

1) perchè i delegati avranno in buona regolari colleghi con mondo. Il imperatori, conseguenza logica delle discussioni e delle mozioni sezionali, quindi ogni polemica risulterà superflua perchè ma c'en da persuadere nessuno; ed anche se uno si fosse convinto della bontà di una tesi contraria al mondato ricevuto, non potrà venir meno a questo, quindi il congresso fa una inutile logomachia;

2) perchè se ancor parlato, siccome non era e non sono in pieno accordo con le idee della stato maggiore federale, le mie critiche sarebbero state interpretate o fatte credere come conseguenza di un mio legittimo caso personale.

3) perchè usando chiarezza, su ciò, categoriche dilucidazioni o giustificazioni, esse non mi sono affatto caso personale.

Ecco le ragioni del mio... eloquente silenzio, che ha per lo meno verosimiglianza tanti compagni della Provincia, abituati a sentirmi come uno dei... chiacchieroni dei Congressi.

Sono soltanto tuttavia due energiche interruzioni, insieme a Chiarini Renzzi e a tanti, quando in fine della discussione stava organizzandosi un previsto polemichia, e cioè il tentativo di fondere la mozione di sinistra con quella di Pertini, male capita e male illustrata dal compagno Samaia, mo molto bene centrata dai compagni Todaro Renzzi e Riccardo Lombardi, uno dei presentatori della mozione stessa nel campo nazionale.

Così, sventato questo tentativo che avrebbe interbidato le acque e messi in serio imbarazzo coloro che avevano in tasca il mandato di votare per la mozione Pertini, si procedeva alla votazione delle tre mozioni che oppressiamo tre che recati ben distinte e ben delineate.

Il risultato fu il seguente:

Mozione di sinistra voti	14.736
Mozione Pertini »	7.823
Mozione Romita »	2.395

* * *

Perchè ho votato per la mozione Pertini?

1) Perchè la mozione di sinistra, come ho sfumato sulla Lotta del 13 aprile in una nota all'articolo intitolato La Valanga, è dura, rigida, massimalista, pare che non ammetta discussioni e che voglia opporre la dipendenza della verità, non vuol ricercare le cause endogene della sconfitta e condanna in antitesi con un fronte non democratico.

2) Perchè la mozione Pertini contiene una strena critica al Fronte, la quale ne condivido. Al Congresso il compagno Samaia afferma che Pertini in fondo non condanna il Fronte. Samaia si sia ha letto il Fronte. Samaia si sia ha letto o non ha capito. Basti riportare un solo periodo della mozione Pertini, il quale dice: «Per tutto ciò ritiene certamente il Fronte, concludo:

«Il compito dei socialisti resta quello di adoperare attraverso la propria azione lo schiacciamento dittatoriale per tenere aperta nella democrazia la strada della riforma e della pace. Ma questo compito non si assolve continuando ad insistere su schemi antiquati, su formule sempre più che conducono più all'isolamento delle forze di sinistra che non alla loro unità».

A questo punto debbo soddisfare la curiosità di parecchi compagni della regione, curiosità dei mio atteggiamento. Circa il Fronte io ho avuto due just:

1) Pur essendo contrario al Fronte fino dalla sua emanazione del 22 novembre 1947 (contrarietà palesata solo fra i compagni dell'Esecutivo della Sezione e di quando non si poteva ancora di candidature), io ho dato prova di suprema disciplina sostenendolo sui giornali «Lotta e Avanti!» e nei comizi, non a parecchi compagni fidati in manifestazioni ajeron il dubbio che il Fronte non avesse buon esito.

2) Chiaro la fase 18 aprile, ho avuto ed ho il coraggio e la sincerità di criticarlo, specie poi dopo i cattivi risultati che ha dato, in riferimento soprattutto al mio Partito.

E se oggi qualcuno critica la mia condotta, o è in malafede o non conosce come sono andate le cose fra le compagne, e basta.

Del resto, quando io sono a posto con la mia coscienza me ne frego delle critiche dei moderati. Questo è sempre stato la mia insegna, perchè non ho mai avuto posizioni personali da difendere.

* * *

Perchè fui e sono contrario al Fronte, mentre sostengo il movimento del Patto di unità d'azione pur rivedulo nella sua applicazione pratica?

Per molte ragioni che qui schematizzo, sempre per ragione chiarezza delle mie idee:

1) E' socialista integrale hanno chi lo sente quanto chi non lo sente, perchè il Fronte nulla ha a che fare con la dottrina, esso investe una questione puramente tattica e contingente.

2) I Fronti possono nascere e morire nella spontaneità della contingenza senza acquistare carattere duraturi esempi: 1882 in Romagna per eleggere il primo deputato socialista Andrea Costa, 1898 nell'ostruzionismo parlamentare; 1924 Aventino dopo il delitto Matteotti; 1943-45 Resistenza.

3) Fronte e Patto: due legami, mentre se buoni uno per gli interessi superiori della classe.

4) Il P. S. I. doveva essere la guida del Fronte, invece non lo fu perchè non lo poteva essere, essendo il Partito Comunista più forte, più ferreo, più organizzato. Il P.S.I. per essere guida della classe lavoratrice fuori e in concorrenza tende col P. C. I., dimostrandosi strumento più duttile e più democratico.

5) Il P. S. I. si è immolato perdendo buone posizioni già conquistate.

6) In nostri politica autonomo fuori del Fronte ma regolata dal Patto di unità d'azione può contribuire ad alternare quell'anticoncorrenza, che sorpaggia anche nel campo operaio.

7) Il P. C. I. dovrebbe apprezzare questo nostro ragionevole autonomia, in quel modo che noi dobbiamo e noi, cioè alla causa democratica, certi strati che a lui non aderirebbero mai.

8) Il Fronte ha prodotto l'anti-fronte, con elettorate errate: comunismo e anticlericalismo.

9) Noi abbiamo sempre perseguito la politica unitaria delle classe lavoratrice anche prima del Fronte e indipendentemente dal Fronte.

10) Col P. C. I. esiste il Patto; e questo basta. Con le altre frazioni e movimenti della democrazia si possono stringere alleanze temporanee. Con gli organismi economici (Consigli di gestione, Costituente della terra, ecc.) Fronte comune ci guarda, se mai, il campo sindacale, il lavoro sindacale, l'unità sindacale.

11) Il Fronte sarebbe sempre nel campo politico, un blocco eterogeneo, quindi un inutile super-partito, un inutile doppione del Patto.

12) Si tentano da molti e da molto tempo di far apparire il P. S. I. come un duplicato o un appendice del P. C. I., perchè il Fronte lo autorizzato tale scorto, facendo apparire pervalentemente il comunismo.

13) Continuare col Fronte vuol dire dire continuare a perdere, perchè non si riuscirebbe mai a toglierglì, nella opinione di tanti strati sociali e dei ceti medi, l'etichetta comunista.

14) Se successo totale con fiducia distinte come il 2 giugno 1946, sarebbe stato un grande insegnamento per noi, per le classe e per il P.C.I. stesso, perchè globalmente i due Partiti, lottando distinti, avrebbero avuto più voti, quindi più rappresentanti in Parlamento e più credito nel Paese.

Basta?

Credo di sì. Qualcuno potrà dire che ho esposto lo schema di un discorso da pronunziarsi al Congresso Nazionale di Genova. Sì, ma ho esposto le ragioni che mi hanno spinto a votare Pertini. Se a Genova prevarrà la tendenza di sinistra si sarà in azione; se prevarrà la tendenza di destra si sarà in attesa; se prevarrà la tendenza di centro, sarà unito la unità organica del Partito Socialista Italiano.

SILVIO ALVISI

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro risponde alla A.C.L.I.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro nella sua riunione del 22 giugno 1948 ha preso in esame e discusso il contenuto di una circolare emanata dal Comitato Centrale delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI).

Il quale prima si esprime e il seguente:

«Ai fini del nostro che sulla istituzione Pubblicamente vanno a rappresentare per ragioni di lavoro aspiranti lavoro che che troppe spesso viene loro negato. Considerate che prima e poi tutti i tedi, terranno il petione.

«Non dovrebbero esistere gentiamoni di parte quando si tratta di pane lavoro e quando di pane, e che per noi Cristiane Cristiana la vittoria del 18 aprile ha rappresentato non una guerra ma una sola battaglia vinta. Bisogna continuare la lotta ed essere distributori organizzati. Il Comitato in sintesi».

La Commissione Esecutiva protesta contro le insinuazioni e le affermazioni contenute nel passo riportato.

Invita i firmatari della circolare, Sig. Cassino Mo Guerrino e Sig. Giglioli Rag. Ilvo, a documentare le gratuite insinuazioni ed accuse che sono lette all'Ufficio di Collocamento.

Tiene a precisare per la cognizione che l'Ufficio Ufficiale di Collocamento è retto da una Commissione di amministrazione di lavoro composta dalla rappresentanza di tutti Enti sindacali, Confederale, Valdese e Capo Sindaco, sia e dove vi sono rappresentanti delle categorie sindacali cristiane e degli indipendenti.

La Commissione Esecutiva, che è sempre stata tenuta al corrente del funzionamento dell'Ufficio di Collocamento, rimpiange la triste colonna dei firmatari della circolare perchè dimostrano che la Commissione di Avviamento al lavoro non è stata informata da considerazioni di parte nell'adempimento del suo delicatissimo ed ingrato compito.

L'affermazione di volere continuare la lotta perchè il 18 aprile non è stata solo una battaglia vinta, contrariata dalla Rosa - il Comunismo va vittoria - scopre l'intendimento di portare nell'ambito del sindacato la lotta ideologica e di Partito mentre alla competenza dell'organizzazione sindacale.

La Commissione Esecutiva denuncia il contenuto della circolare come calunnioso che di tutto si mette nel tentativo della rottura dell'unità sindacale, pertanto tra le file degli organizzati la adesione non mancheranno, anche gesti di disunità e di discrezione, sono adoperate da quanti hanno interesse a indebolire la grande organizzazione unitaria dei lavoratori, baluardo di difesa e di conquista dei lavoratori e del progresso per i lavoratori e il Paese.

Denuncia all'opinione pubblica la campagna disgregatrice di questi elementi e richiama l'attenzione di tutti gli organizzati sulla necessità, oggi più che mai, di stringere solidali e decisi attorno alle proprie leghe e di consolidare con tenacia ed energia tutto quanto tende a compromettere la solidarietà dell'organizzazione sindacale.

* * *

Il documento è stato approvato da tutti i presenti, ad eccezione del rappresentante della corrente cristiana, Rag. Bonetti e del rappresentante della corrente repubblicana, Per Ind. Cardelli.

Leggete
"NOI DONNE,,
Settimanale femminile
in vendita presso la Sede dell'U.D.I. Via Emilia n. 49.
CONTIENE FIGURINI DI MODA

Il Provveditore agli studi A IMOLA

Sabato 19 corr. il Provveditore agli Studi venne a Imola a presentare alla cerimonia della distribuzione dei diplomi della scuola popolare.

Parlò ai presenti elogiando per la costanza dimostrata durante il corso e per l'esito felice dell'esame.

Erano intervenuti insegnanti, capi istituto, cittadini ed autorità.

Prima di recarsi alla scuola il Provveditore era andato a visitare la Biblioteca Comunale per cui dimostrò di non più vivo compiacimento ai Sindaci che l'aveva accompagnato e gli aveva illustrato i preziosi documenti che ivi si trovano.

Per ufficio si recò alla sede della Cooperativa di consumo con pari distribuzione di diplomi ai cooperatori della scuola popolare ed ebbe parole di sincera adesione al movimento cooperativistico.

TRIBUNA SINDACALE

Al Consiglio Generale delle Leghe

Solidarietà coi mezzadri. - Protesta contro gli interventi della Polizia. - Condanna delle manovre scissioniste della "Alleanza,,

Domenica scorsa ha avuto luogo il Consiglio Generale delle Leghe della Camera del Lavoro convocato alla vigilia della lotta mezzadrile per esaminare la forma di solidarietà che le altre categorie di lavoratori debbono dare in appoggio alla lotta e per la difesa dei mezzadri.

Chiamato alla Presidenza Barozzini degli Ospedalieri, questi da la parola al Segretario della Camera del Lavoro il quale spiega le ragioni per cui la Commissione Esecutiva ha ritenuto necessario convocare in seduta straordinaria il Consiglio delle Leghe Sottolinea la giustezza della rivendicazione che i mezzadri hanno posto da non 5 anni. Importanza che riveste la lotta che tende a debilitare il positivo e la rendita degli agrari, il cui più recente e rovinoso dio costituito Paese, gli elementi di rottura agraria nazionali nella lotta di massa, le analogie esistenti per cui tutte le categorie di lavoratori e l'intesse del Paese sono interessate alla vittoria della più numerosa categoria di lavoratori della nostra Provincia e di tutta il Paese. Rilevazione il concetto che le riforme di struttura costituiscono per il progresso e l'avvenire democratico del Paese e realizzano solo se i lavoratori condurranno una lotta serrata, tenace e conseguente contro tutti coloro che si oppongono alle riforme di struttura. Richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità che in questa lotta ai mezzadri vi siano tra essi e contingente, assolutamente fondamentale ed indispensabile per assicurare nella vita dell'emancipazione dei lavoratori. Fa appello al Consiglio perchè esprima di tutte le forze possibili la sua solidarietà ai mezzadri in lotta.

La relazione di Negrini

Prende quindi la parola Negrini della Commissione Provinciale il quale fa una analisi critica e precisa sulla lotta mezzadrile in atto. Sottolinea la vecchiaggine degli agrari e i loro metodi discriminatori. Indetti questo sciopero dopo l'insuccesso compiuto di particolare il nuovo patto colonico nella il 31 maggio, mentre nessun fine vero interesse o trattative e nulla di serio e sincero di concilio. Mette in luce l'atteggiamento scandaloso e morale delle rappresentanze dei mezzadri, dimostrando che essi, mentre agiscono parziale ed isolato agiscono, strumento non per giusto consiglio, ma per gioco di agrari per indebolire la lotta mezzadrile per rendere la lotta più difficile e più lunga. Ma la lotta è giusta e deve essere condotta con tutte le forze. Ricorda la lotta del 1920 e 1921 e le conquiste ottenute

Tribuna precongressuale

SUPERARE LA CRISI

Attraversiamo in questi ultimi tempi a un fermento [illegible] gli iscritti più di visto dal nostro partito [illegible] del non arrivi. E dal non dovere [illegible] compagni. Ci sembra la manifestazione del Partito, che vuole [illegible] del Partito. Ma [illegible] [illegible] di discussione, a confronto delle long [illegible] gli che il Partito non ha visto che non ha [illegible] [illegible] gli altri non ha corrispondito [illegible] perdita la sua iniziativa politica.

Ma solo attraverso di [illegible] [illegible] del Partito ai momenti [illegible] [illegible] [illegible]